

## VITA DI PIERINA BELLI

Famigliarmente conosciuta da tutti come la "Signorina" Pierina Belli, nacque a Croce Santo Spirito il 27 novembre 1883 e morì a Croce Santo Spirito il giorno 13 giugno 1977.

E' stata una pioniera dell'apostolato laico. Durante le due guerre mondiali organizzò Centri di assistenza ai soldati feriti in guerra e delle loro famiglie e, in particolare, di sostegno morale alle vedove.

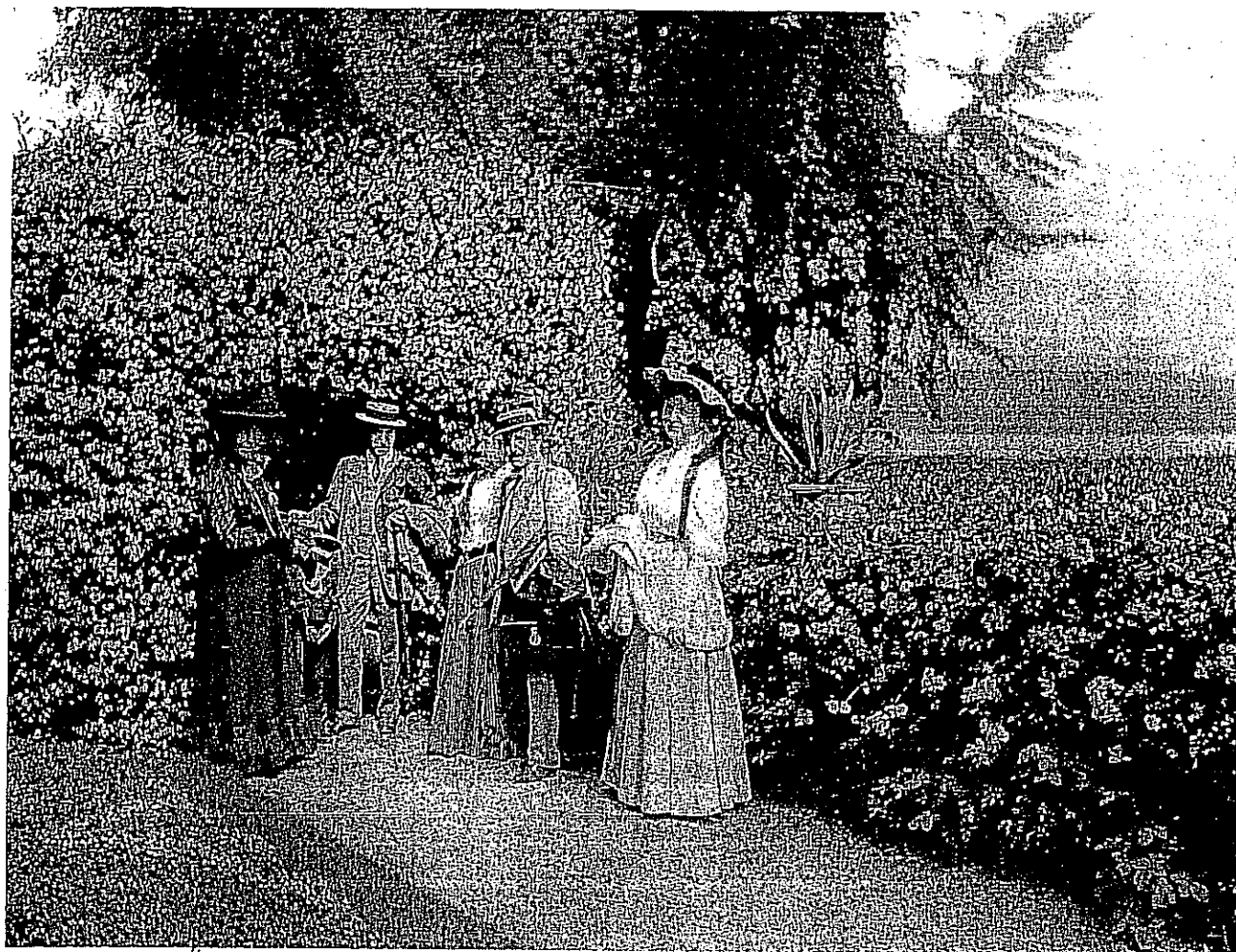
Fu promotrice e presidentessa del Comitato per la costruzione del Monumento ai Caduti, costruito nel 1926 e tutt'ora collocato in Castelvetro Piacentino in Piazza Emilio Biazzi.

Nel 1962, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, le conferisce la medaglia d'oro in riconoscimento delle benemeritenze civili e patriottiche acquisite durante i due conflitti mondiali. In campo religioso partecipò attivamente al movimento femminile Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia e nel 1918 fondò a Fidenza la prima sezione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Contribuì alla ricostruzione del Seminario Vescovile di Fidenza, distrutto dai bombardamenti e partecipò attivamente alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Per la sua vita spesa per il prossimo e per la sua testimonianza di fede, lo scorso 4 marzo nella Cattedrale di Fidenza è iniziato il Processo di Canonizzazione.





## PIERINA BELLI

L'inizio di questa documentazione biografica è frutto di ricerche d'archivio e di biblioteca circa l'iniziazione cristiana e cattolica di *Pierina Belli*.

- 1883 - Il 27 novembre nasce a Croce Santo Spirito, *Pierina Belli*, figlia del notaio Alessandro Belli e Clementina Croci.
- 1883 - Il 6 dicembre *Pierina Belli*, riceve il battesimo. I padrini sono il nonno materno e la N.D. Palmira Scaccia, vedova del patriota Pietro Belli.
- 1889 - Il 26 gennaio muore in Concetto di Santità il nonno materno di *Pierina Belli*, Giovanni Croci, patriota, detto il "padre dei poveri".
- 1893 - Il 29 ottobre è cresimata da S.E.Mons.G.B. Tescari, vescovo di Borgo San Donnino.
- 1908 - Almeno sino da quest'anno *Pierina Belli*, è in stretto rapporto con la Principessa Giustiniani Bandini.
- 1908 - In novembre *Pierina Belli* invita la Principessa Giustiniani Bandini a Croce Santo Spirito, ove viene costituito un gruppo zonale dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia di cui *Pierina Belli* è la dirigente.

## INIZIAZIONE CRISTIANA E FORMAZIONE



Il 6 dicembre 1883 *Don Giuseppe Duri*, Arciprete della Chiesa Parrocchiale di *Croce Santo Spirito*, celebrava un battesimo.

Secondo Disposizione Superiore del 5 giugno 1676, e secondo la consuetudine, a Croce nel parroco i fedeli vedevano il Signor ARCIPRETE, ossia il PRIMO PRETE responsabile della parrocchia, e con tale nome lo chiamavano. Tale disposizione e consuetudine verranno accolte da *Pierina Belli* che vi rimarrà fedele durante tutta la sua lunga esistenza.

Don Giuseppe Duri subito dopo la sacra Ordinanza era stato per 4 anni prefetto del Seminario, del quale successivamente fu per 7 anni Rettore e professore di matematica. Resse la parrocchia di Croce per oltre 31 anni, dal 3 ottobre 1870 al 20 maggio 1902. Nel suddetto giorno celebrò il battesimo di una bambina

nata il 27 novembre 1883 alle ore 14.30 da Alessandro Antonio Belli e da Clementina Croci, coniugi di quella parrocchia. L'atto di battesimo scritto in latino attribuisce ai genitori e ai nonni Giovanni Belli, Anna Colombina, Giovanni Croci e Luigia Capuzzi il trattamento rispettivamente di *Dominus* (Signore) e di *Domina* (Signora).

Lo stesso trattamento è osservato anche nei riguardi dei padrini: il nonno Giovanni di quella parrocchia, e Palmira Scaccia di Castelvetro Piacentino. Alla bambina fu imposto il nome *Pierina-Luigia-Palmira-Anna*. Ricevendo il Battesimo, quella bambina veniva introdotta anche, come insegnano la catechesi e la pastorale, nella comunità parrocchiale, che ha una peculiare spiritualità, di cui è indizio e testimonianza anche la festa patronale o sagra paesana, che contribuisce a trasmetterla attraverso le generazioni.

A Croce nel 1674 il parroco Don Francesco Cesari, devotissimo della Madonna, aveva istituito la festa della *Beata Vergine del Rosario*, che tuttora viene solennemente celebrata la seconda domenica di ottobre e che corrisponde alla Sagra del paese.

Nel 1886 il Papa Leone XIII designava Vescovo di Borgo S. Donnino Mons. *Giovanni Battista Tescari*, che resse la Diocesi sino all'8 luglio 1902.

La caratteristica distintiva di Mons. Tescari fu la cura per il seminario. Rivolse innanzitutto un caldo appello ai parroci, esortandoli a procurare vocazioni. Pregò e fece pregare per il problema principale: riportare l'istituto, per studi e formazione, agli splendori di Mons. Buscarini. Il Clero comprese, approvò e apprezzò la grande opera lanciata dal Vescovo. Vi era poi il problema economico del Seminario da risolvere. I debiti, per la generosità della diocesi, trascinata dall'esempio del Suo pastore, furono in breve saldati. Tutto venne subordinato all'opera delle opere. Fondò il settimanale diocesano, *Il Risveglio*; rese efficiente l'Azione Cattolica riorganizzando i comitati diocesano e parrocchiali, costituendo numerose Società Cattoliche e sezioni di giovani.

Compì due volte la visita pastorale; era bello vederlo nelle singole parrocchie ad erudire i fanciulli nei primi elementi del catechismo, fattosi pargolo egli stesso in mezzo ai pargoli; e ad amministrare i Sacramenti. Si noti che Mons. Rigetti, da cui apprendiamo l'informazione, usa il verbo "ERUDIRE" anziché "INTERROGARE" i fanciulli come si aspetterebbe.

Il 29 ottobre 1893, in occasione della Seconda Visita Pastorale compiuta da Mons. Tescari nella Chiesa Arcipretale di Croce S. Spirito ricevettero il sacramento della cresima numerosi fanciulli e fanciulle, tra le quali *Pierina Belli* che ebbe Madrina la Signora Maria Belli, sorella sua e moglie del signor Emilio Belli di Castelvetro. L'atto della Cresima, per un presumibile errore del compilatore, attribuisce a *Pierina Belli* l'età di 7 anni anziché 9.

In una circolare del novembre 1896 Mons. Tescari suggeriva l'istituzione nelle singole parrocchie

di circoli, comitati e società operaie cattoliche. Notevole importanza riveste la lettura pastorale del 1898. In essa il Vescovo si diffondeva sul movimento cattolico nella diocesi, richiamandosi alla sua circolare del 1896. Mons. Tescari moriva nel luglio 1902. *Pierina Belli* aveva quasi 19 anni. Si presume che, secondo l'uso del tempo, *Pierina Belli* abbia ricevuto la Prima Comunione a 12 anni circa, ossia attorno al 1895. Il decreto della S. Congregazione dei Sacramenti QUAM SINGULARI che fissa il seguente punto: l'età della discrezione e la Confessione e la Comunione si raggiunge con l'uso della ragione, il che avviene circa i 7 anni, verrà pubblicato l'8 agosto 1910.

Nel 1902, oltre a Mons. Vescovo, era morto anche l'Arciprete Duri cui succedeva il 16 ottobre Don *Alessandro Fava*. Figura molto pastorale di parroco, istituì in parrocchia l'albo in onore del Sacro Cuore. Benvoluto per le doti di prudenza e bontà, il 23 aprile 1911 passò canonico arciprete a Pieve-ottoville e Vicario Foraneo. Nel 1914 veniva annoverato tra i Cappellani d'onore di Sua Santità con annesso il titolo di Monsignore.

Ai 4 anni di Mons. Terroni, presto impedito ad agire dalle infermità, successe l'episcopato di Mons. *Leonida Mapelli*, il Vescovo dell'Azione Cattolica per antonomasia.

Mons. Mapelli incensantemente raccomandò l'organizzazione del laicato cattolico nelle forme e nei modi voluti dal Santo Padre con chiarezza di idee e precisione di termini, ma soprattutto con senso pratico e dinamico, trovando fra clero e la gioventù corrispondenza e zelo fervidissimo. L'ascendente che la Sua figura prestigiosa esercitava sui giovani era notevole. Ogni suo appello era accolto con il più vivo entusiasmo e bastava che nelle adunanze egli comparisse per elettrizzare i cuori e infiammarli a propositi di lavoro. Più che soffermarsi al numero, egli voleva la generosità apostolica delle anime militanti sotto la bandiera della chiesa; perciò l'opera sua continuò, costante e premurosa, perché fiorissero dalle mani degli iscritti all'Azione Cattolica le opere che nel campo sociale dovevano portare la trasformazione cristiana secondo il pensiero dei pontefici, assicurata da Cristo e auspicata da tutte le genti.

Il 23 luglio 1909, annunciando la costituzione del Comitato Diocesano dell'Unione Donne Cattoliche d'Italia, impartiva disposizioni perché in ogni parrocchia fosse fondata una sezione.

Il 23 ottobre 1910 ci fu il 1° grande raduno della Gioventù Cattolica della diocesi di Fidenza.

In quelli che furono gli ultimi anni della permanenza dell'Arciprete Fava e i primi dell'episcopato di Mons. Mapelli, *Pierina Belli* visse gli anni 24-27 della sua esistenza, traendo frutto dalla presenza di quei Superiori, e senza rimanere inoperosa.





## ADESIONE ALL'UNIONE FRA LE DONNE CATTOLICHE D'ITALIA

Nel 1908 la Giunta Capitolina presieduta dal Sindaco Nathan favorì la celebrazione a Roma del 1° Congresso femminile nazionale nei giorni 24-30 Aprile. Durante il congresso furono presentate due mozioni: quella della Malnati e quella delle Coari-Roesler. La mozione della Malnati era contraria all'insegnamento religioso. La mozione delle Coari-Roesler considerava la religione come elemento essenziale nell'educazione del bambino. Tutte le fonti concordarono nel dichiarare che la procedura della votazione fu molto poco ortodossa. Il pomeriggio del 27 aprile 1908 la mozione della Malnati ottenne la maggioranza.

L'unione fra le donne Cattoliche d'Italia sorse come una reazione diretta alla vittoria del 27 aprile della mozione Malnati. Il 28 aprile 1908 le donne cattoliche si dissociarono dalla deliberazione del congresso contro l'insegnamento religioso nelle scuole. A seguito della vittoria della mozione Malnati, Pio X si convinse della necessità di creare un'associazione femminile cattolica direttamente controllabile. La sera del 28 aprile 1908 vi fu una riunione del vicariato di Roma cui parteciparono Mons. Giulio Serafini e la Principessa Giustiniani Bandini. Durante l'incontro, Monsignore propose di lanciare una protesta contro il risultato della votazione; egli si incaricava di redigere il documento, la Principessa Giustiniani Bandini si occupò di raccogliere adesioni alla protesta. La nascita dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia prese il via dall'adesione a questa protesta.

La Principessa Maria Giustiniani Bandini fu la fondatrice dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia e ne fu la presidente dal 1909 al 1917. Il 21 aprile 1909 si giunse alla seduta inaugurale dell'Unione tra le Donne Cattoliche d'Italia.

Esistevano ormai in Italia vari comitati cittadini che avevano aderito alla nascente organizzazione: i comitati di Palermo e di Andria, nati nell'ottobre 1908; quello di Genova, nato nel gennaio 1909, quello di Totino, nato nel febbraio dello stesso anno; quello di Firenze in marzo; di Milano e di Pisa in aprile; di Gubbio, Napoli, Modena, Pavia, Lugo, Rovigo, Lodi in maggio; quelli di Imola, Alessandria, Siena, Foligno, Spoleto, Cremona, Ravenna in giugno; quelli di Treviso e Lucca in luglio. Almeno sino al 1908 *Pierina Belli* era in stretto rapporto con la Principessa Giustiniani Bandini, e nel novembre dello stesso anno 1908 *Pierina Belli* l'aveva invitata a Croce S. Spirito e la ospitò nella sua casa. La riunione invece si tenne in una sala della casa canonica, presente il Parroco. A questa riunione furono invitate tutte le donne della parrocchia e altre delle parrocchie limitrofe. Molte furono le partecipanti che ascoltarono con attenzione e con interesse quanto diceva la fondatrice. Finita la relazione, l'appello da lei lanciato, per incoraggiare le presenti e iscriversi al movimento, fu accolto da un buon numero di esse, parecchie delle quali si dichiararono pronte ad aderire all'associazione subito. Sorse allora il Comitato dell'Unione tra le donne di Croce S. Spirito. La Signorina Belli ne prese la direzione. Ancora nel 1959, ultimo anno di vita della Principessa Giustiniani Bandini, *Pierina Belli* la chiamava abitualmente "*la mia Presidente*".

Dal linguaggio delle fonti emerge in modo incontrovertibile che dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia *Pierina Belli* fu effettivamente un'aderente della prima ora, un'attivista locale della prima ora e una dirigente locale della prima ora.

#### ***Anno per anno gli avvenimenti che hanno segnato la vita di Pierina Belli:***

- 1886 - Viene confermato e aggravato il "NON EXPEDIT"
- 1889 - In ottobre *Pierina Belli* inizia gli studi sotto la guida del precettore *don Angiolo Monti* di Cremona.
- 1898 - Hanno luogo moti sociali in Italia.
- 1900 - Viene ucciso Umberto I
- 1901 - Alla fine di giugno *Pierina Belli* termina gli studi magistrali sotto la guida del medesimo precettore.

Nel 1886 veniva confermato e aggravato il "NON EXPEDIT", ossia la formula che vietava ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica, a seguito delle spoliazioni di territori sofferte dalla santa Sede, che portarono alla distruzione del potere temporale.

La dichiarazione della Sacra Penitenzieria del 30 luglio 1886 esaltò il divieto, affermando che conteneva una vera proibizione.

# IL PRECETTORE

Dall'ottobre 1889 al giugno 1901 *Pierina Belli* compì nella propria abitazione gli studi elementari, medii inferiori e magistrali, sotto la guida del precettore personale, *don Angiolo Monti*, collaboratore di Sua Eccellenza *Mons. Geremia Bonomelli*, Vescovo di Cremona.

## Don Angiolo Monti

Nel piccolo mondo bonomelliano la riconferma del "NON EXEDIT" fu accolta con grande pazienza; Angiolo Monti descrive così il pittoresco risentimento contro un "decretino" che impediva l'esercizio dei poteri al popolo: "Almeno nel medioevo si deponavano re e imperatori con più solennità".

La collaborazione di Angiolo Monti con Mons. Bonomelli iniziò dal 1896 preparando a nome di Bonomelli la lettera collettiva dei Vescovi Lombardi su "*Massoneria e Socialismo*"; indi continuò fino alla morte di Bonomelli.

Questa lettera pastorale collettiva dell'episcopato lombardo, attribuita a Bonomelli, fu firmata senza eccezione da tutti i Vescovi della Lombardia e lodata dalla stampa specializzata.

Nel 1898 scoppiarono in Italia i primi moti popolari di protesta contro il malgoverno. Un'agitazione si ebbe anche a Soresina, nel territorio di Cremona. Questi moti vennero duramente repressi dall'autorità militare in diverse parti d'Italia.

A Soresina i dimostranti lasciarono sul terreno tre morti. Gli avvenimenti locali indussero Mons. Bonomelli a esprimere il suo animo costernato e ad invitare alla calma. Si aggiunsero poi le notizie che provenivano da ogni parte d'Italia, specialmente da Milano. Il Vescovo scelse di esprimere una parola di pace con la preoccupazione di un pastore responsabile delle coscienze e di un uomo che sembrava ferito nella sua dignità civica. Ne fu conseguenza la circolare 112 diretta ai parroci della Diocesi. La stesura materiale era di don Angiolo Monti. I giornali tutti la riprodussero. A parte la reazione degli oppositori tradizionali, la circolare fece furore. Volava da un capo all'altro d'Italia. Il Vescovo riceveva messaggi pieni di entusiasmo, e scrivendone al Monti confessava; "L'onore è più vostro che mio". Anche la stampa filo governativa produsse eco favorevole. Infine Antonio Fogazzaro dichiarava di voler baciare la mano che aveva scritto quelle parole.

Vittima di una crisi politica e sociale, il 29 luglio 1900 a Monza viene assassinato Sua Maestà Umberto I, re d'Italia.

Pierina ha 16 anni. Le reazioni degli ecclesiastici furono più cordiali che alla morte di Vittorio Emanuele II. Il precettore personale di Pierina nella Chiesa Cattedrale di Cremona pronuncia l'omelia durante la celebrazione di suffragio; sono parole che a Sua Santità Leone XIII sembrano contenere lodi eccessive.

Esiste una raccolta di testi, curata da un prete milanese, che volle esprimere con quell'antologia l'animo di molti vescovi e sacerdoti italiani. Vi si mette in evidenza la circolare in morte di Umberto I, di Bonomelli; è un classico componimento, uscito dalla penna di Angiolo Monti. Angiolo Monti fu professore di razza.



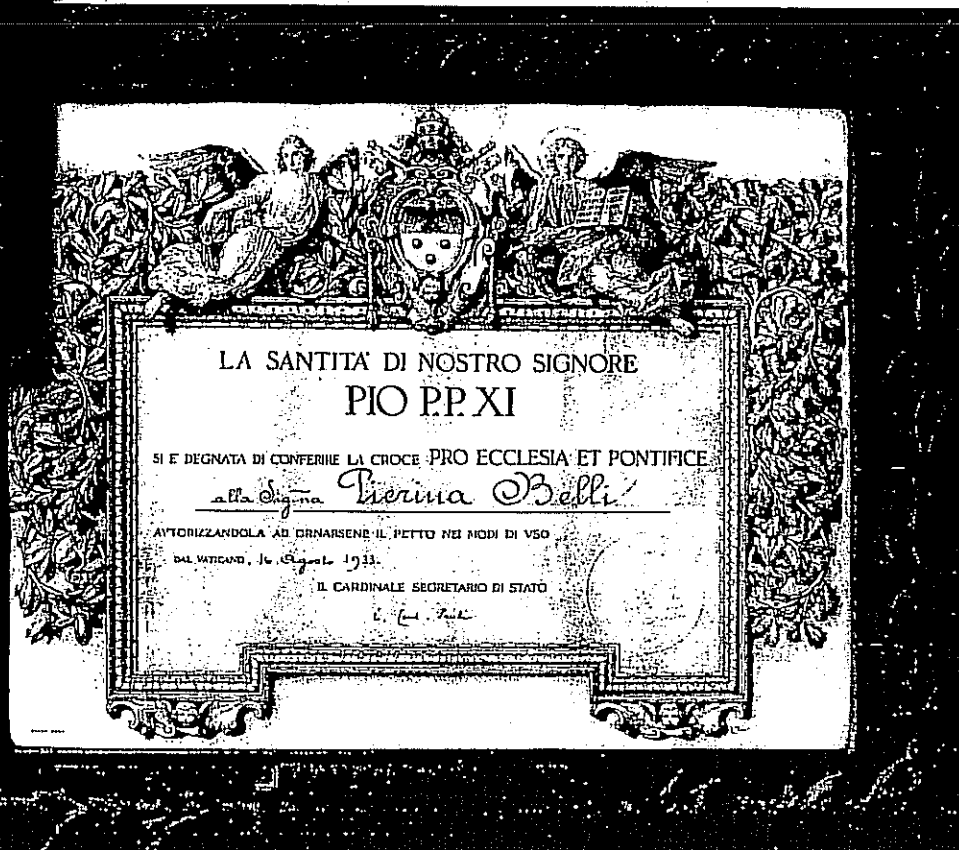
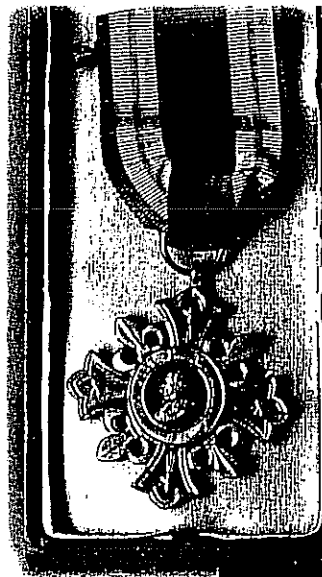
## LA FAMIGLIA DI PIERINA BELLI

A Castelvetro Piacentino, nella Cappella Cimiteriale dei "Fratelli Belli fu Dr. Pietro" riposano i resti mortali di *Giampaolo Belli*, Alfiere (1762-1834) e del figlio *Agostino* (1780-1860) e di *Barbara Guerrini* (1788-1864), moglie di Agostino.

A Piacenza, nella Cappella Cimiteriale del Collegio dei Notai riposa un figlio di Agostino, *Giovanni* (1811-1887), notaio, vedovo di *Colombina Annetta*, familiarmente chiamata *Giustina*. (Per distinguere il notaio *Belli Giovanni* dal pronipote in linea retta *Comm. Belli Giovanni*, faremo seguire il nome del notaio dall'appellativo *Senior* e quello del commendatore dall'attributo *Junior*).

A Castelvetro Piacentino, nella Cappella cimiteriale di "*Belli D.re Cav.re Aless.dro e Croci Clementina coniugi*" riposano un figlio di *Giovanni Belli Senior*, *Alessandro* (1843-1926) notaio e volontario garibaldino nella campagna del 1866 e una figlia di Alessandro, *Pierina*, decorata della "*Croce pro Ecclesia et Pontefice*" secondo il cui desiderio precisamente stendiamo queste righe. Nella medesima Cappella cimiteriale riposano:

- *Giovanni Croci* (1817-1889) "Padre dei Poveri", patriota, morto in concetto di santità.
- Sua moglie *Luigia Capuzzi* (1817-1874);
- La loro figlia *Clementina* (1845-1938) moglie di Alessandro Belli e madre di *Pierina*.



## ARDIMENTO

Un episodio coraggioso nel secolo XIX aveva come protagonisti esponenti delle famiglie dei nonni paterni e materni di Pierina.

I protagonisti erano: *Giovanni Croci*, *Pietro Belli*, *Pietro Scaccia* (del quale tuttora si sta accertando l'eventuale legame di parentela con la N. D. Palmira Scaccia che andò sposa al Belli).

Giovanni Croci sarà il nonno materno di *Pierina*. Pietro Belli aveva un fratello maggiore, il notaio *Giovanni*, che sarà il nonno paterno di *Pierina*.

*Pietro Belli*, avvocato, nato a Castelvetro nel 1818, figura ardente di patriota, nel 1848 si adoperò per la formazione di una squadra di volontari per la guerra contro gli Austriaci.

Quale Capitano della Guardia Nazionale del Comune di Castelvetro, d'accordo con il podestà *Pietro Scaccia*, aderì all'ordinanza 22 marzo 1849 del generale *Petitti*, Capo di Stato Maggiore della prima divisione dell'Armata Sarda, e provvide il 24 successivo, a capo di volontari, al sequestro di tutte le barche che si trovavano lungo il Po fra *Mezzano Chitantolo* e *Cremona*, necessarie all'esercito regolare sardo per il passaggio del fiume, affrontando con le armi i soldati Austriaci che le avevano in custodia e mettendoli in fuga.

All'azione aveva pure preso parte *Giovanni Croci*, nativo di Croce S. Spirito, di famiglia cospicua, sottotenente della Guardia Nazionale, di un anno più anziano del trentunenne Pietro Belli.

Questo atto di valore, reso purtroppo inutile dall'esito sfavorevole della battaglia di Novara, provocò una severa ritorsione da parte degli Austriaci. Il Comandante del presidio di Piacenza, il 3 Aprile successivo, inviava infatti a Castelvetro un plotone di soldati agli ordini del tenente *Escherich*, ungherese di nascita, con l'incarico di procedere all'arresto del Belli, dello Scaccia e del Croci.

L'Escherich, anziché dirigersi direttamente a Castelvetro, pernottò quella sera a Monticelli e, recatosi alla farmacia *Fermi* del paese, rivelò impudentemente le ragioni della sua spedizione.

Il Dottor Fermi, amicissimo del Belli, si affrettò ad avvertire i ricercati. I tre si dettero alla macchia e partirono immediatamente. Il Belli e lo Scaccia giunsero in Piemonte incolumi.

Il Croci, come seppe che in vece sua gli aguzzini avevano tratto in arresto il padre, tenendolo in ostaggio, si costituì al nemico.

Trascinato a Piacenza, si deve all'autorità ed al cuore del settantatreenne Arciprete di Croce S. Spirito *Don Luigi Sterzi* se egli ebbe salva la vita.

Il giorno stesso del processo, il benemerito parroco, presentandosi a Piacenza al Quartier Generale Austriaco, riuscì infatti ad ottenere che il Croci fosse rimesso in libertà, riconducendo alla famiglia e al popolo festante il valoroso patriota.

Come già abbiamo accennato, un fratello maggiore di Pietro Belli, di nome Giovanni, trentottenne, all'epoca dell'episodio aveva un figlio di nome Alessandro, di anni 6, che sposerà una figlia di Giovanni Croci, di nome Clementina. *Alessandro Belli* e *Clementina Croci* sono i genitori di Pierina Belli.

